

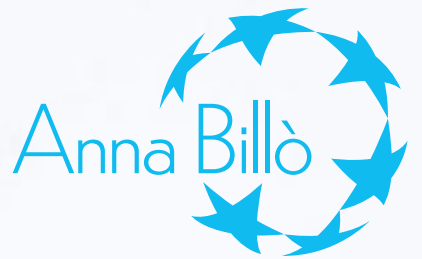
#37

Sportweek

La Gazzetta dello Sport



ANNO 21 | N. 37 | 1008 | 17 settembre 2020 | Poste italiane Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1 DDB Milano Non acquistabile separatamente da La Gazzetta dello Sport € 2,50 + La Gazzetta dello Sport € 1,50



Calcio dagli occhi blu

LA GIORNALISTA DI SKY, NUOVO VOLTO DELLA CHAMPIONS AL POSTO DI ILARIA D'AMICO, FA LE CARTE ALLA PROSSIMA STAGIONE E RACCONTA LA SUA VITA CON LEONARDO E LA LORO TRIBÙ, TANTE PARTITE E LA VALIGIA SEMPRE PRONTA



posto o mollato, anche quando l'ho lasciato fuori. E nei playoff ha preso in mano la squadra».

Il suo modello di allenatore?

«Ho avuto la fortuna di giocare per undici anni di fila a Verona, e in quegli anni nelle due squadre della città sono passati tecnici di prestigio: Prandelli, che a vent'anni mi ha dato le chiavi del centrocampo dell'Hellas. Ancora all'Hellas, Malesani, uno all'avanguardia per quei tempi. Delneri al Chievo».

E il suo modello di squadra?

«Il Barcellona. Per le idee e la filosofia di gioco, la stessa da Crujff in poi».

A proposito di modelli: detto che Pioli la conferma l'ha meritata a suon di vittorie, l'arrivo di Rangnick al Milan avrebbe forse fatto bene a tutto il calcio italiano perché portava idee nuove. Invece nei suoi confronti c'è stata una levata di scudi da parte di tutti: siamo forse troppo provinciali?

«Soprattutto abbiamo poca pazienza, specie nei confronti di chi arriva dall'estero».

Pirlo giocava nel suo stesso ruolo, quello di regista, e, rispetto a lei, arriva sulla panchina della Juve senza un giorno di gavetta.

«Con Andrea ho frequentato il Master di Coverciano. Sarà agevolato dal fatto che lo ha chiamato un club dove è stato calciatore per nove anni. Gli sembrerà di non essere mai andato via. Conosce l'ambiente, è legato alla maglia. Per questo, allenare la Juve avrà per lui un sapore particolare. E poi, con le esperienze da giocatore fatte e gli allenatori che ha avuto, sono convinto che sfrutterà questa occasione fino in fondo».

Ma la gavetta serve?

«Serve nella misura in cui ti permette di correggere gli errori e imparare da essi per crescere. Però non è che io ne abbia fatta tanta...».



CAMPIONI NEL 1944

Juve e Spezia, in due con lo scudetto in petto



TRICOLORE

La maglia dello Spezia con il tricolore e, a destra, la formazione dei Vigili del Fuoco Spezia che nel 1944 vinse il Campionato Alta Italia.





«A Pirlo sembrerà di non essere mai andato via dalla Juve e questo è un vantaggio. Allenarla avrà per lui un sapore particolare»

Maurizio Viscidi, coordinatore delle Nazionali giovanili, ha detto a Sw che nei nostri vivai si pensa troppo al risultato e si cura poco la tecnica.

«Oggi si fa sempre riferimento alla fisicità, alla forza muscolare del calciatore. Ma i fenomeni del calcio sono stati quelli alti un metro e settanta, e non c'è bisogno di fare nomi. È vero che i piedi buoni sono una dote naturale, ma è vero pure che la tecnica va allenata e si può migliorare anche a trent'anni. Però devi avere voglia di perderci del tempo. Ma è la qualità che fa

vincere le partite».

Lo scorso anno in A solo il 40% del totale era rappresentato da giocatori italiani...

«Noi dovremo avere per forza un'anima italiana: il campionato in pratica inizia domani, e non c'è tempo per inserire un giocatore che arriva da un calcio diverso e deve imparare la lingua».

Italiano, cosa ci vuole per entrare nel giro degli allenatori che contano: un presidente coraggioso o il procuratore giusto?

«Rispondo per me: bisogna vincere».



Lo Spezia che si affaccia per la prima volta in Serie A vanta ed esibisce uno scudetto. È quello, controverso, vinto nel 1944 come Vigili del Fuoco Spezia, primi al termine del Campionato Alta Italia. Si era in piena guerra, il Paese era spezzato in due dalla Linea Gotica che passava poco a sud della città ligure e la Federcalcio, spostatasi a Milano, organizzò nella Repubblica Sociale il campionato di Divisione Nazionale suddiviso in gironi zonali. L'AC Spezia, col presidente Perioli rinchiuso in un campo di concentramento in Germania e in gravi difficoltà, propose di trasferire in prestito per quella stagione tutta la rosa nel 42° Corpo dei Vigili del Fuoco locali per poter partecipare al torneo (ed evitare ai giocatori il servizio di leva): la società era diversa, ma i calciatori gli stessi. Erano iscritte tutte le principali squadre del Nord, tra cui le milanesi, il Bologna, la Juventus, il Genoa e il Grande Torino, battuto 2-1 dai VV.FF. Spezia nella finale a 3 col Venezia. Il titolo, che doveva valere come Campione d'Italia, pochi giorni dopo fu disconosciuto sia dalla Figc per conto della RSI sia dal Regno d'Italia, a sud della Linea Gotica. Lo Spezia ha sempre reclamato quello scudetto, che nel 2002 la Federcalcio ha riconosciuto come titolo onorifico, non equiparabile a una vittoria del campionato, ma concedendo al club di fregiarsi del tricolore. Perciò il prossimo sarà il primo campionato della storia con due squadre con lo scudetto sulle maglie.